

# La Guzzi è pronta a riaccendere i motori

**Il 4 maggio.** Il gruppo Piaggio ha siglato con i sindacati un protocollo che definisce le misure di sicurezza. Chiusi a marzo riaprono i cancelli dello stabilimento di via Parodi a Mandello dove lavorano 151 persone

**OSCAR MALUGANI**  
LECCO

La Moto Guzzi è pronta a riavviare i motori della fabbrica lunedì 4 maggio.

Una notizia che è stata appresa con favore dai dipendenti della casa motociclistica che fa capo al gruppo Piaggio, il più importante a livello europeo. Oltre a Moto Guzzi, la ripartenza produttiva si farà anche negli stabilimenti Aprilia, con le sedi di Scorzè e Noale (Ve), e a Pontedera dove si allestiscono i veicoli a due ruote i quattro ruote per il trasporto leggero. Piaggio ha siglato con le organizzazioni sindacali, i "Protocolli di intesa" con cui sono state definite le linee guida e le misure da attuare per garantire ai lavoratori la massima sicurezza sanitaria al riavvio delle attività produttive.

#### Cadenza regolare

Nello stabilimento di via Parodi a Parodi lavorano 151 dipendenti così suddivisi: 23 impiegati, nel settore generici e indiretti sono invece 24. Gli operai invece sono così suddivisi, 39 per lavorazioni cambio e cardano, mentre per il montaggio motori 39. Sulle linee di montaggio che assemblano i veicoli operano in 65.

Le misure definite nei protocolli si basano sulle disposizioni dei decreti governativi emessi nell'ambito delle azio-

ni di contrasto alla diffusione del Covid-19 e sono state integrate con le precauzioni sanitarie aggiuntive già introdotte dal gruppo Piaggio, volte a preservare la sicurezza dei dipendenti. In particolare, sono state definite importanti opere di igienizzazione e sanificazione di tutti gli ambienti di lavoro, sia prima della ripresa delle attività lavorative, sia ad attività avviate. A tutti i lavoratori, operai e impiegati, verrà fornito a cadenza regolare un apposito kit con dispositivi di protezione individuale, quali mascherine, guanti e, quando necessario occhiali, e per tutti saranno messi a disposizione dispenser con gel igienizzanti.

In fabbrica sarà garantita la massima diffusione a tutti i

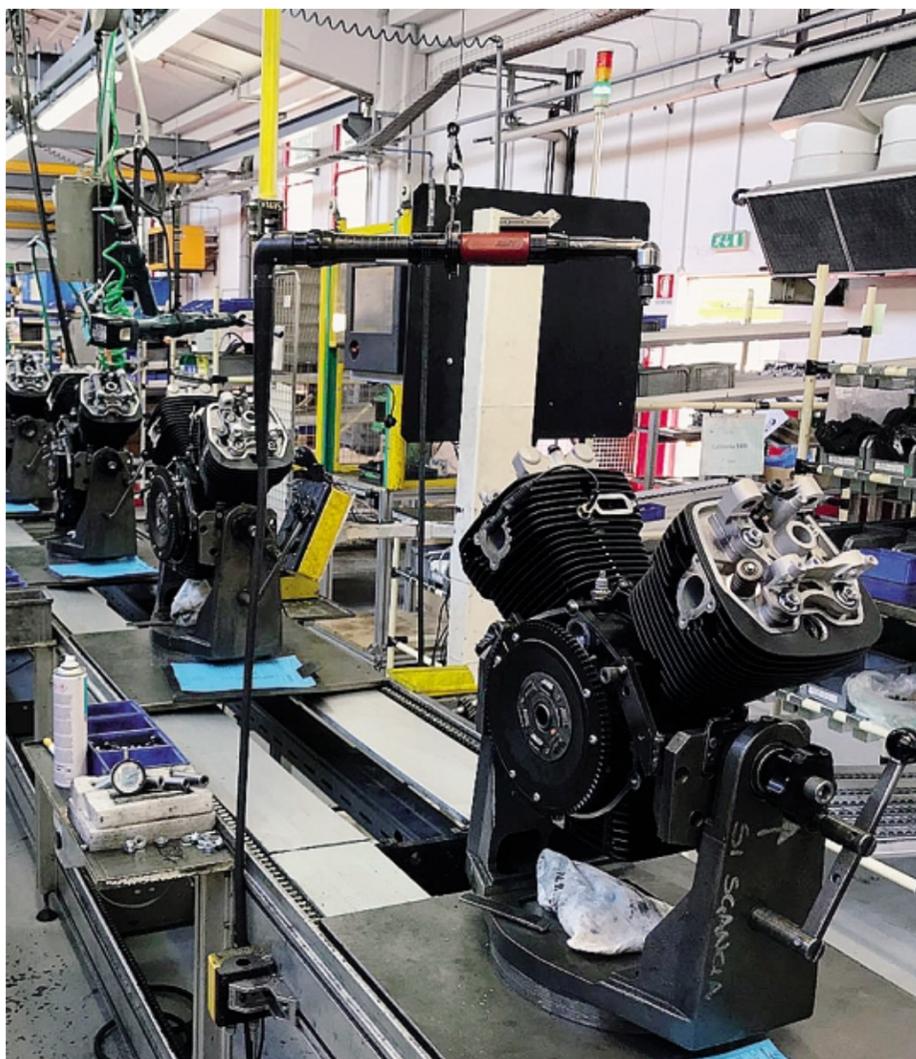
**Definite opere di igienizzazione e sanificazione di tutti gli ambienti di lavoro**

**È prevista la possibilità per alcune funzioni di lavorare in smart working**

lavoratori di un pacchetto di informazioni in merito alle misure e regole da adottare all'intero dei locali aziendali, tra cui le misure di distanziamento all'interno delle mense, modalità di gestione delle riunioni, indicazioni di comportamento per visitatori e fornitori e tante informazioni dai medici competenti per la gestione di possibili sintomi di Covid-19 e attività di prevenzione da adottare nelle situazioni di emergenza.

#### Ditte specializzate

Come prima allo stop forzato di marzo, verrà mantenuta negli stabilimenti la misurazione della temperatura corporea, affidata a ditte specializzate esterne, che verrà eseguita con l'utilizzo di termoscanner. L'organizzazione del lavoro terrà in considerazione sia le esigenze sanitarie sia quelle produttive. Saranno adottate soluzioni idonee a garantire il distanziamento sociale di almeno un metro nel corso attività lavorative. Ma queste precauzioni varranno anche durante l'ingresso e l'uscita dallo stabilimento, nella mensa e nelle aree comuni. E compatibilmente con le esigenze di carattere tecnico-organizzative, è prevista l'adozione dello "smart working" per attività specifiche ed anche per soggetti con particolari patologie valutate dal medico competente.



La linea di montaggio dei motori: vi lavorano 39 persone

## Nell'anta dell'armadio il sanificatore a ozono

#### Arredo

Ludovica Mascheroni punta sull'innovazione con un sistema brevettato per igienizzare i vestiti

Nel quartiere generale di Mariano Comense, Fabio Mascheroni e Roberta Caglio, fondatori e titolari del brand Ludovica Mascheroni, stanno implementando la produzione di armadiature (armadi, cabine armadio e bauli) con sistema di sanificazione a ozono. Si tratta di un sistema brevettato che sfrutta le più avanzate tecnologie nel settore e che garantisce l'igiene di capi, scarpe, cappotti e accessori, in grado di eliminare odori e soprattutto allergeni, germi e batteri in pochi minuti e in maniera ecologica.

«Avevamo già iniziato a svi-



La linea di armadi di Ludovica Mascheroni

luppare questo tipo di prodotto ma ora la richiesta è aumentata sia in Italia che all'estero. Siamo orgogliosi di proporre un prodotto non solo bello e ricercato ma anche utile e funzionale. Riporre vestiti, scarpe e accessori

nell'armadio con la garanzia che questi vengano sanificati è un plus che sempre più persone richiedono e noi siamo felici di offrire, con quell'attenzione allo stile, al bello e ai dettagli che da sempre contraddistinguono la

manifattura Made in Italy».

L'azienda occupa 40 dipendenti e oltre un centinaio di laboratori artigiani esterni nel territorio del Comasco e della Brianza a cui affidano produzioni specifiche. Dopo anni di expertise maturata nella produzione per conto terzi nell'ambito dell'arredo, Roberta Caglio e Fabio Mascheroni, coppia nella vita e nel lavoro, fondano nel 2009 il brand Ludovica Mascheroni con sede produttiva a Mariano Comense e showroom a Meda, nel cuore del distretto del mobile più importante in Italia. Specializzato in interior design di lusso, da qualche anno il brand ha avviato anche un side project dedicato alla couture: «vestire mobili e persone non è poi così diverso quando sei abituato a una clientela molto esigente, che richiede una produzione completamente artigianale e l'impiego di materiali pregiati e ricercati».

La situazione attuale non ha fermato la creatività e la voglia di fare dell'azienda: «stiamo cercando di trasformare la situazione di crisi in opportunità attraverso nuovi modi di pro-

porre e vivere il design e la moda. Da sempre lavoriamo sulla qualità e non sulla quantità. Abbiamo voglia di dare nuova vitalità alla nostra creatività e alle capacità dei nostri artigiani, rimodulando sui nuovi scenari imposti dalla situazione attuale».

Ed ecco che per la parte Home, l'azienda sta lavorando su un nuovo concetto di casa e design «La vita sociale nei prossimi mesi sarà molto limitata. Tutti riscopriranno la voglia di incontrarsi tra pochi amici e persone care nelle proprie case che dovranno trasformarsi per cene ed eventi con vere e proprie scenografie. Concentreremo quindi la nostra creatività nel concepire arredi e spazi che possano cambiare spesso d'abito. Un esempio? Stiamo realizzando il guardaroba per il sofà, ovvero un armadio che vivrà al centro del living dove si potranno mettere i diversi abiti del sofà. Allo stesso tempo ci sarà una grande voglia di stare all'aria aperta, per questo stiamo realizzando dei mini bauli con kit per lo champagne o per il pin».

**S. Bri.**

## Filiera corta 1,2 milioni per le imprese agricole

#### Il bando

Regione Lombardia, nell'ambito del Piano di Sviluppo rurale, ha aperto un bando da 1,2 milioni di euro per la creazione e lo sviluppo di progetti di filiera corta. Si tratta di contributi destinati a programmi realizzati attraverso un accordo di partnership tra più soggetti (imprese agricole e altri eventuali partner) e che devono riguardare lo sviluppo di: cooperazione tra aziende al fine di ridurre i passaggi tra produttori e consumatori tecnologie che facilitino la vendita attraverso la rete internet al fine di migliorare la programmazione produttiva e la concentrazione dell'offerta; modalità di vendita e promozione che favoriscano il contatto diretto con l'acquirente finale.



**SPM**  
PUBBLICITÀ

Più **energia**  
alla vostra  
**comunicazione**

Sesaab Servizi S.r.l.  
Divisione SPM

COMO

Via G.de Simoni, 6 - Tel. 031.582211

LECCO

Via Raffaello, 21 - Tel. 0341.357400

SONDRIO

Via Sauro, 13 - Tel. 0342.200380

# Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

## I 400 contagiati negli ospedali Partita l'indagine

**Interrogatori.** Ascoltati per conto della magistratura i dipendenti confermano la mancanza di protezioni

ANTONELLA CRIPPA

«Ho semplicemente raccontato quello che vado dicendo, con i colleghi, da non so più quante settimane. Ossia che non si è stati in grado di gestire l'emergenza, prevedendo percorsi separati per i malati di Covid, o presunti tali, e il resto dei degenti. Che sono mancati, e ancora mancano, presidi di protezione individuale adeguati a fronteggiare la pandemia e che, per tutti questi motivi, quasi 400 colleghi sono risultati positivi al test per il coronavirus. Che mancano i test a tappeto al personale in servizio, che chiediamo praticamente dall'inizio dell'epidemia. Nulla di nuovo, per quel che mi riguarda. Soltanto che ora spero arrivino risposte concrete».

**Interrogato**

Il coordinatore della Rsu dell'Azienda socio-sanitaria territoriale di Lecco, **Ercole Castelnovo**, delegato Cgil, è stato sentito a sommarie informazioni testimoniali ieri mattina dai carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale di Lecco, che hanno acceso un faro sulle numerose segnalazioni "piovute" nelle ultime settimane dai rappresentanti dei lavoratori, confederali e non (l'Unità sindacale di base ha infatti inoltrato una formale denuncia alla Procura della Re-

pubblica) che ha avviato accertamenti sulla gestione dell'emergenza Covid-19 nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali della nostra provincia.

Agli investigatori dell'Arma la gestione degli accertamenti per quello che riguarda gli ospedali lecchesi oltre alla casa di riposo "Frisia" di Merate, per la quale i carabinieri hanno già iniziato la scorsa settimana l'audizione del personale dipendente. Alla Squadra Mobile della Questura e alla Guardia di Finanza di Lecco, invece, i sostituti procuratori **Giulia Angeleri** e **Andrea Figoni**, l'approfondimento sulle case di riposo: ne sarebbero state individuate 24 in tutto.

Da lunedì, gli investigatori dei carabinieri stanno ascoltando i delegati sindacali, più volte intervenuti sul problema della diffusione del virus tra il personale in servizio, tanto da arrivare a proclamare due giornate di mobilitazione, anche se simbolica -. «Nessuno ha intenzione di lasciare sguarnito il proprio posto in ospedale: è un modo per far sentire la nostra voce senza penalizzare chi ha bisogno di assistenza», avevano spiegato i sindacati confederali la scorsa settimana - annunciando la protesta per il 24 e il 25 aprile: la prima giornata sarà dedicata ai dipendenti degli ospedali, che scatteranno un selfie a inizio turno con il vo-

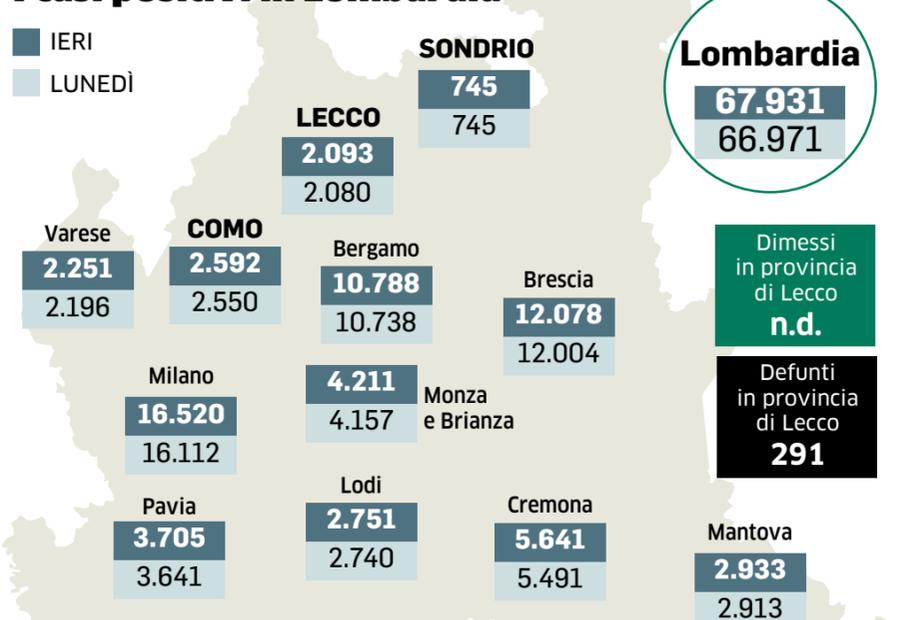
lantino di rivendicazioni in mano, da inviare alle istituzioni; la seconda prevede la sottoscrizione di una cartolina, da parte di tutti i cittadini che riterranno di aderire alla campagna, da inviare in Regione e all'Ats per chiedere, tra le tante altre cose, tamponi per tutti i lavoratori.

**Le accuse**

Giusto un mese fa, le organizzazioni sindacali territoriali avevano inviato una diffida ai vertici aziendali. Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil avevano invitato l'Azienda ospedaliera ad adempiere alle proprie responsabilità «a fronte dell'insufficiente fornitura di idonei dispositivi di protezione individuale per il personale esposto al rischio di contagio da Covid-19». Perché, a loro giudizio, la diffusione del contagio tra il personale della Asst di Lecco, «dati in costante aumento, va ricondotta sia a una carenza di dispositivi di protezione individuale sia a una organizzazione del lavoro poco compliant alla gestione pazienti Covid-19. Risulta infatti che il personale che presta servizio presso l'Azienda sociosanitaria territoriale operi in condizioni che non rispettano gli standard di sicurezza previsti, il tutto con la conseguente possibile messa a rischio della salute degli operatori stessi e degli utenti».

E che ieri ha invitato i fami-

### I casi positivi in Lombardia



### I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI LECCO

318	27	11
Lecco 46 †	Costa Masnaga	Cremona 3 †
128	Civate 5 †	Valgrehentino 1 †
Calolziocorte 22 †	25	10
106	Malgrate 5 †	Montevicchia 4 †
Merate 17 †	Vercurago 6 †	Pescate 1 †
95	24	Dolzago 3 †
Casatenovo 19 †	Cesana Brianza 11 †	9
81	Osnago 1 †	Carenno 2 †
Galbiate 16 †	Cassago Brianza 5 †	8
60	23	Molteno 1 †
Valmadrera 5 †	Premana 2 †	Sirone 1 †
59	Colico 2 †	Cremella
Brivio 10 †	21	Barzio
57	Paderno d'Adda	Pasturo
Olgiate Molgora 4 †	20	7
49	Lomagna 2 †	Castello Brianza
Verderio 8 †	19	Colle Brianza 1 †
48	Introbio 2 †	Garbagnate Monastero 3 †
Oggiono 9 †	17	6
47	Abbadia Lariana 2 †	Primaluna 1 †
Monticello Brianza 4 †	Viganò	Ello 1 †
45	Roggeno 1 †	5
Olginata 4 †	Nibionno 2 †	Sirtori
41	Airuno 2 †	Perledo 1 †
Robbiate	16	Monte Marengo
40	Imbersago 1 †	Lierna 1 †
Bellano 4 †	Bosisio Parini 1 †	4
36	15	Oliveto Lario
Calco 9 †	Barzanò 2 †	Esino Lario
34	Annone Brianza 1 †	Valvarenne 2 †
Cernusco Lombardone 13 †	14	2
Mandello 9 †	Garlate 2 †	Erve 1 †
33	Bulciago	1
Missaglia 4 †	13	Casargo
32	Santa Maria Hoé 4 †	Varenna
Ballabio 3 †	Dervio 1 †	Margno
Suello 9 †	Barzago 4 †	Taceno
28	12	Canonica 1 †
La Valletta 1 †	Torre de' Busi	1

† I casi positivi sono ridistribuiti nei paesi di residenza. I contagiati di Monticello Brianza comprendono anche i degenti della casa di riposo.

## Il comitato del Trivulzio «Aderite alla nostra lotta»

**La Rsa di Merate**

L'appello ai familiari degli ospiti del Frisia «Giustizia per tutti i nostri parenti»

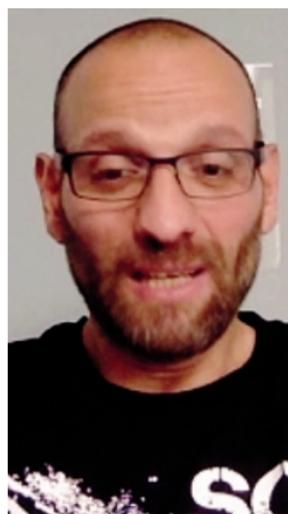
«La mia mamma è ricoverata per Alzheimer al Pio Albergo Trivulzio da due anni. Non la vedo da fine febbraio, quando a noi parenti è stato impedito l'accesso alla struttura. Il 5 marzo mi hanno comu-

nicato che aveva la febbre, ma mi hanno detto di non preoccuparmi. Le stavano somministrando l'antibiotico e stava reagendo. Tutti i giorni ho cercato di mettermi in contatto con i medici che l'avevano in cura, sempre con grande difficoltà. Fino al giorno di Pasquetta, quando mi è stato detto che mia madre era apatica da ormai una settimana, non mangiava e non beveva. Mi è crollato il mondo addosso, ma pur-

troppo è una storia comune a tanti altri pazienti».

**Alessandro Azzoni** è il portavoce del Comitato giustizia e verità per le vittime del Trivulzio e venerdì della scorsa settimana, a nome dei familiari dei degenti della "Baggina" di Milano, ha depositato una formale denuncia alla Procura della Repubblica di Milano sull'ecatombe che si è registrata nella Rsa dai primi di marzo.

E che ieri ha invitato i fami-



Alessandro Azzoni

liari degli ospiti del "Frisia" di Merate, "succursale" del Pat, a unirsi nella battaglia per rendere giustizia a chi non c'è più e cercare di "salvare" chi è ancora ricoverato, magari in condizioni precarie come sua madre, chiedendo il commissariamento dell'istituto e un intervento urgente.

Racconta la sua, di storia, Alessandro Azzoni, precisando che la battaglia è solo all'inizio. E non è una battaglia contro gli operatori sanitari che - anzi - pur decimati dal contagio, si stanno facendo carico con dedizione degli ospiti «e a loro va il mio grazie e tutta la mia solidarietà». Non fa nemmeno i nomi di eventuali responsabili - il procuratore ag-

giunto di Milano ha iscritto sul registro degli indagati il direttore generale **Giuseppe Colicchio** per le ipotesi di reato di epidemia colposa e omicidio colposo plurimo - ma vuole soltanto che, ora, si possa salvare chi è ancora ricoverato. Come sua madre, appunto.

«Vogliamo che, con estrema urgenza, si verifichi se i nostri cari, che non sono una riga del bilancio del Pat ma testimoni della storia del nostro Paese, siano assistiti nel migliore dei modi - spiega Azzoni -. Ma fino a oggi non abbiamo alcuna notizia. Non abbiamo alcuna sicurezza delle loro condizioni di salute reato, del fatto che siano adeguatamente assistiti».

**A. Cri.**

Dati della Prefettura

## Controllate 881 persone Trenta sono state multate

Quotidiano aggiornamento della Prefettura di Lecco a proposito dei servizi di controllo svolti dalle forze di polizia sul territorio provinciale per il contenimento della diffusione del coronavirus. Nella giornata di lunedì sono state sottoposte a controllo 881 perso-

ne: 30 sono state sanzionate per essere state trovate fuori casa per ragioni che non rientrano nel carattere di urgenza. Per quanto riguarda i titolari di esercenti commerciali, i controlli sono stati 566 e, delle attività controllate, una è risultata non in regola e ne è

stata disposta la chiusura. In questi giorni di "stretta" sugli spostamenti, necessaria per il diffondersi della pandemia, è necessario fare molta attenzione anche a quello che si dichiara: l'autocertificazione, che se non si ha con sé viene fatta firmare

direttamente dalle forze di polizia che fermano per eventuali controlli, non è da prendere sotto gamba, perché se si dichiara il falso si incorre nella violazione dell'articolo 495 del Codice penale, che è punito dalla legge, da uno a sei anni di reclusione. A.C.R.I.



Anche al Manzoni troppi contagiati tra medici e infermieri

I dati sui contagi

## Tredici i nuovi positivi trovati in provincia di Lecco

Continua a salire in Lombardia il numero dei positivi al coronavirus. Nelle ultime 24 ore i casi in più, certificati dal tampone orofaringeo, sono stati 960, mentre il giorno prima l'incremento si era fermato a 735. In totale i contagiati sono arrivati a quota 67.931, come ha comunicato l'assessore regionale alla famiglia Silvia Piani nel consueto resoconto del tardo pomeriggio dalla pagina Facebook di LombardiaNotizieOnline. Salgono anche i decessi, che si sono attestati a quota 12.579, in crescita di

203 casi rispetto a lunedì, quando i pazienti deceduti erano stati 163, praticamente con lo stesso numero di tamponi (6.711). Significativo invece il calo dei posti occupati in terapia intensiva che sono 851 (-50) e diminuiscono anche i ricoveri in terapia non intensiva, 9.805 (-333). Per quanto riguarda la nostra provincia, i nuovi casi di contagio accertati dal tampone per il coronavirus sono 13, contro gli otto di lunedì. Il numero totale di contagiati nel Lecchese arriva dunque a quota 2.093. A.C.R.I.

MARCELLO VILLANI

Era il 21 marzo scorso, ovvero esattamente un mese e un giorno fa, quando ai supermercati, alle farmacie, nei luoghi di lavoro, a partire dalle strutture sanitarie e ospedaliere, «si raccomandava a cura del gestore/titolare di provvedere alla rilevazione della temperatura corporea».

Si trattava della stessa ordinanza regionale, la numero 154, che imponeva il tampone a tutto il personale che presentasse una temperatura superiore a 37,3. «Consiglio» evidentemente o disatteso o che non ha portato agli esiti sperati, visti i quasi 400 dipendenti degli ospedali lecchesi contagiati e non tutti adeguatamente «tamponati». Eppure ieri l'Asst di Lecco, in riferimento alla nota di Regione Lombardia dell'8 aprile scorso dal titolo «Aggiornamento delle indicazioni per i pazienti che necessitano di prestazioni ambulatoriali o di ricovero non procrastinabili», ha dato il via ai controlli tramite Termoscan già a partire dalla hall dell'ospedale. A tutti e non solo, come accadeva prima, ai medici o al personale infermieristico.

Soltanto con i sintomi

Eppure quel che fa specie è che questi controlli sull'utenza (di un ospedale ovvero pazienti o gente che va a farsi controllare), prima non venivano fatti. Si eseguivano solamente, si fa per dire, per il personale medico, per gli infermieri, al personale socio-sanitario, ai portanti, al personale amministrativo, e, naturalmente ai degenti (ovvero a chi è ricoverato) nel



La misurazione della temperatura corporea al Manzoni MENECAZZO

■ Ora basteranno poche linee per essere sottoposti a tampone e autoisolamento

■ Era il 21 marzo quando la Regione cominciò a raccomandare la procedura

caso comparissero sintomi febbrili. Eppure, come ben sa chi va a fare la spesa in alcune delle più note catene della grande distribuzione organizzata, molti supermercati già da settimane prendono la temperatura dei clienti. Cosa che, tra l'altro, visto che la persona che si presenta al varco non è identificabile (non è un lavoratore di cui si sa praticamente tutto), non comporta neanche problemi di privacy (al lavoratore riconoscibile la temperatura deve essere presa dal medico aziendale, in teoria). Insomma: al supermercato sì, e in ospedale, dove si presume che soprattutto di questi tempi si vada solo per esigenze mediche serie, no. Fino a ieri...

L'ultima nota regionale indica che qualora con il Termoscan «si intercetti già all'ingresso un paziente sintomatico

si raccomanda l'isolamento in una area di attesa dedicata in attesa di visita ed esecuzione del tampone». Aggiunge che «i pazienti sospetti vanno visitati in un ambulatorio dedicato e devono indossare mascherina chirurgica, se tollerata»; prosegue affermando che se il paziente ha pochi sintomi, «anche solo con rialzo termico, viene data indicazione per l'autoisolamento a domicilio in attesa dell'esito del tampone e della successiva decisione clinica». «Sono individuati per gli utenti percorsi specifici per i presidi ospedalieri e per le sedi territoriali a partire da ieri dalle 7 alle 16». Non si capisce se questa fascia oraria, poi, sia dovuta alla chiusura dei vari servizi (prima e dopo) o a cosa

Tampone

Ma quel che è certo è che «agli utenti che accedono alle strutture dell'Asst sarà rilevata la temperatura corporea all'ingresso da parte di personale dedicato».

I pazienti che hanno temperatura corporea inferiore o uguale a 37,5° proseguono il loro percorso come di consueto. I pazienti che hanno temperatura corporea superiore a 37,5° sono indirizzati all'area filtro ambulatoriale nei presidi ospedalieri o a specifico percorso nei presidi territoriali. Cosa vuol dire? Che se vi trovano febbricitanti (sopra i 37,5) in ospedale, venite «tamponati» subito mentre negli ambulatori territoriali il paziente verrà inviato in ospedale a farlo. E l'esito poi sarà a entrambi recapitato a casa.

# Mandic, riapre Cardiologia. «Troppo vicino ai Covid»

Merate

I sindacati contestano le scelte dell'Azienda ospedaliera: «Si è sbagliato e si continua ancora a sbagliare»

«Riaprire in questo momento il reparto di cardiologia e quello di unità di cure coronariche in mezzo a tre reparti occupati da pazienti Covid-19 - spiega Francesco Scorzelli, rappresentante dell'Usb - è folle. La cardiologia si trova infatti in un punto che è crocevia e pun-

to di incontro dei pazienti che arrivano da ortopedia, neurologia e laboratorio, convertiti a reparti Covid-19. Il rischio è che pazienti non Covid ricoverati in cardiologia possano infettarsi proprio perché da quei corridoi passano invece pazienti infetti».

Ma c'è di più. Scorzelli sottolinea infatti come non tutti i pazienti bisognosi della cardiologia saranno ricoverati a Merate. «Prima di essere ricoverati - spiega, illustrando l'ultima comunicazione appena giuntagli da Lecco - i pazienti bisognosi dovranno essere «parcheggiati»

in altri reparti Covid-19. Solo dopo essere risultati negativi a due tamponi di seguito, potranno essere trasferiti in cardiologia». Tuttavia, per quelli più gravi che dovessero arrivare al pronto soccorso di Merate, ci sarà l'immediato trasferimento a Lecco.

«Credo che se le cose stanno così - conclude - meglio sarebbe aprire un altro reparto, come per esempio quello di psichiatria. Mentre i pazienti cardiologici della zona possono contare sul reparto di Lecco, non si può dire lo stesso dei pazienti che dovessero avere bisogno di psi-



Francesco Scorzelli

chiatria. Che, inoltre, si trova in un punto dell'ospedale lontano dai percorsi Covid».

Molto perplesso sulle scelte attuate dall'Asst anche Ercole Castelnovo, rappresentante Rsu che fa capo alla Cgil. «Sono pienamente d'accordo con quanto affermato da Scorzelli. Qui in Ats si è sbagliato e si continua a sbagliare, infettando la gente. Non si spiegano diversamente i 370 dipendenti infettati. È evidente che c'è qualcosa che non va. Occorre separare lo sporco dal pulito, altrimenti da questa situazione non se ne esce

più», conclude con una metafora.

Da parte sua, l'azienda ha fatto sapere che a Merate si sta lavorando per riportare l'organizzazione interna al presidio del San Mandic, poco alla volta, alla situazione pre-Covid. I reparti di cardiologia e unità di cure coronariche, ricordano, erano già lì e non possono essere spostati o riorganizzati. Chiaramente, assicurano, se i sindacati hanno indicazioni e suggerimenti sensati e fattibili, saranno presi in considerazione.

F. alf.

## **Primi accertamenti sulla gestione dell'emergenza in ospedale**

### **Convocati in caserma i sindacalisti per essere ascoltati**

LECCO - Partono dall'ascolto dei rappresentanti dei lavoratori i primi accertamenti dei carabinieri sulla gestione dell'emergenza sanitaria, legata al Coronavirus, negli ospedali lecchesi: negli ultimi giorni, diversi sindacalisti sono stati convocati e ascoltati al comando di Corso Carlo Alberto.

Proprio i sindacati, nelle ultime settimane, hanno costantemente cercato l'attenzione delle istituzioni sulla situazione all'interno dei presidi ospedalieri di Lecco e Merate, alle prese con la cura dei pazienti Covid.

In particolare è il contagio tra gli stessi operatori sanitari delle due strutture, con oltre trecento dipendenti infettati dal nuovo virus, a spingere i sindacalisti a lanciare l'allarme.

Qualcosa non ha funzionato? I sindacalisti avevano denunciato carenze nei dispositivi di protezione e lacune organizzative. Saranno ora gli uomini dell'Arma coordinati dalla Procura di Lecco, in questa prima attività di raccolta di informazioni, a verificare riscontri nelle segnalazioni dei sindacati.